

una certa tranquillità anche perché era stato tenuto nascosto, grazie ai buoni uffici della famiglia con il Vaticano e per timore di colpi di testa, nel Seminario Maggiore e negli altri edifici compresi fra le mura di San Giovanni in Laterano [...] Con FELTRINELLI, insieme ad ex ministri, generali, ammiragli e ufficiali, industriali, diplomatici, rifugiati politici, anche Raniero PANZIERI, il futuro direttore dei *Quaderni Rossi* e teorico della contestazione giovanile, vent'anni più tardi».

i) *L'arruolamento nella Divisione Legnano e i contatti con gli Alleati*

Uno dei momenti più importanti e nello stesso tempo uno dei più misteriosi è quello dell'arruolamento di Giangiacomo FELTRINELLI con le truppe alleate impegnate nella guerra di liberazione. Sul temperamento impulsivo di FELTRINELLI, leggiamo cosa scrive Valerio MORUCCI, in stretti contatti con l'editore milanese fin dai tempi in cui era responsabile nazionale del settore occulto di *Potere Operaio* denominato Lavoro Illegale:

«Lui le cose le aveva sempre fatte in prima persona seguendo i suoi impulsi, sin da quando si era arruolato diciassettenne con gli inglesi per combattere i nazisti, a quando nel '57 aveva rotto con i bacchettoni del PCI per pubblicare PASTERNAK - allora proibito nella madre patria sovietica - a quando era stato arrestato in Bolivia per il suo supporto alla guerriglia».

E sempre sul precoce arruolamento di FELTRINELLI nel 1944, GRANDI aggiunge:

«Non passarono che alcuni mesi e Giangiacomo manifestò il proposito di arruolarsi per risalire la Penisola con le truppe alleate. Giangiacomo non sopportava più la presenza del patrigno, non ne condivideva le idee, non era interessato alla sua cultura ed era piuttosto insofferente a ogni imposizione fosse anche soltanto un consiglio. In casa la situazione era divenuta insostenibile [...] Giangiacomo e Gianna Elisa, complice il BARZINI, raggiunsero un patto. Giangiacomo sarebbe partito volontario con la divisione di fanteria Legnano. Essendo minorenne però, Gianna Elisa avrebbe dovuto firmare l'autorizzazione. Ma non lo fece e riuscì a farsi sostituire, in questa incombenza, da un alto ufficiale americano».

Sul citato reparto di fanteria, GRANDI sottolinea che

«nell'agosto del 1943, la divisione Legnano era rientrata in Italia dalla Francia meridionale dove era stata inviata a presidiare la zona costiera fra Cannes e Saint Tropez, in previsione di sbarchi avversari. L'armistizio prese gli effettivi della divisione mentre stavano trasferendosi dall'Emilia alla Puglia. Solo alcune unità tuttavia riuscirono a raggiungere al completo la zona tra Francavilla e Brindisi, dove aveva sede il Governo provvisorio. Il 17 febbraio 1944, dopo aver ceduto alcuni reparti alle formazioni destinate a operare accanto agli alleati, la divisione si sciolse, ma talune brigate, che avevano creato, sin dal settembre 1943, il I raggruppamento motorizzato, diedero vita al Corpo Italiano di Liberazione. La divisione si aggregò alla quinta armata del generale Mark CLARK, che il 4 giugno 1944 entrò a Roma. Grazie alle conoscenze e a quelle del marito [che da giovane fin dal 1922, durante la residenza della famiglia BARZINI negli Stati Uniti, aveva studiato a New York alla prestigiosa Columbus University, *nda*], Gianna Elisa riuscì a far arruolare il figlio, che fu impiegato come conducente di automezzi. Il periodo di servizio militare costituì per Giangiacomo FELTRINELLI una scoperta continua, un trovarsi, per la prima volta, in mezzo a giovani come lui, con i quali misurarsi e confrontarsi [...] Dopo una breve sosta nei pressi del lago di Bracciano, la divisione prese a risalire la Penisola. Alla fine dell'inverno successivo, ossia nel marzo 1945, mentre era accampata dalle parti di Siena, FELTRINELLI aderì al Partito comunista italiano».

Finita la guerra, all'indomani del 25 aprile 1945, Giangiaco­mo FELTRINELLI rientrò a Roma. In quel periodo, tramite il compagno Fulvio IACCHIA della Federazione romana, fu impiegato dal PCI per fini informativi, fornendo al Partito informazioni apprese anche in famiglia. Aveva 19 anni. Conclusasi la parentesi romana, FELTRINELLI risalì al Nord e fece ritorno alla natia Milano, dove - proprio alla sede della Federazione Giovanile Socialista - ebbe modo di conoscere quella che sarebbe poi diventata la sua prima moglie, Bianca DALLE NOGARE.

1) *Erede assoluto*

Il 26 giugno 1947, Giangiaco­mo FELTRINELLI non solo compì 21 anni, ma maturò il diritto di disporre dei propri beni, decadendo appunto la patria potestà esercitata dalla madre con il raggiungimento della maggiore età del figlio primogenito. Nel viaggio di nozze con Bianca DALLE NOGARE (che aveva sposato il 3 luglio 1947 con rito civile al Comune di Sesto San Giovanni: uno dei tre testimoni era l'avvocato Alberto MALAGUGINI) passarono per le quattro zone dell'Austria occupate dagli Alleati per poi arrivare a Praga, in Cecoslovacchia, dove alloggiarono all'Hotel Esplanade. Lì, i novelli sposi FELTRINELLI ebbero modo di incontrare i dirigenti comunisti Giancarlo PAJETTA e Vittorio SERENI, presenti nella capitale cecoslovacca per assistere al Festival della Gioventù.

Proprio dal 1947, ebbe inizio l'avvio di una lunga stagione di cospicui finanziamenti e contributi elargiti da parte di FELTRINELLI a favore del PCI di Palmiro TOGLIATTI. Il matrimonio con Bianca DALLE NOGARE andò avanti fino al 7 febbraio 1956 - il mese in cui KRUSCIOV denuncia il culto della personalità e gli aspetti dispotici e brutali della politica staliniana durante il XX Congresso del PCUS a Mosca e l'anno dell'intervento militare sovietico in Ungheria - giorno in cui fu dichiarata la loro separazione. L'atto venne omologato dal Tribunale di Milano una settimana dopo. Il 15 gennaio 1957, una sentenza della Corte di Appello diede quindi esecutività ad un analogo provvedimento emesso in Svizzera il 21 giugno 1956 dal Tribunale del Cantone dei Grigioni, nella cui giurisdizione si era trasferita, dopo la separazione, Bianca DALLE NOGARE.

Nel 1957, Giangiaco­mo FELTRINELLI conosce Alessandra (detta *Nanni*) DE STEFANI, anch'essa iscritta al PCI, figlia del commediografo Alessandro, nipote di Alberto DE STEFANI, dal 1922 al 1925 ministro delle Finanze e uno dei firmatari dell'ordine del giorno nella drammatica seduta del Gran Consiglio del Fascismo del 25 luglio 1943, giorno della caduta del Governo retto da Benito MUSSOLINI. I due si sposeranno il 19 giugno dello stesso anno in Campidoglio. Il loro matrimonio venne annullato, a causa dell'infedeltà di lei, da una sentenza del Tribunale svizzero di Bucheggberg Kriegstetten il 9 settembre 1964. Il provvedimento venne confermato dalla Corte di Appello di Roma il 3 febbraio 1966.

Per tornare a Bianca DALLE NOGARE, anni dopo, l'ex moglie di FELTRINELLI diventerà la compagna di Renato MIELI, l'ex direttore dell'edizione milanese del quotidiano del PCI *l'Unità*, padre di Paolo

MIELI, l'ex membro del direttivo di *Potere Operaio* di Roma, redattore per tanti anni del settimanale *l'Espresso* e quindi futuro direttore prima de *La Stampa* di Torino e poi del *Corriere della Sera* di Milano. Per un singolare gioco del destino - anni dopo, siamo agli inizi degli anni Settanta - gli inquirenti di Milano, proprio nell'ambito delle indagini sulla morte di FELTRINELLI, ricostruendo i contatti avuti dall'editore milanese alla vigilia dei fatti del 14 marzo 1972 sotto il traliccio di Segrate con uno dei massimi esponenti di *Potere Operaio*, Toni NEGRI, decidono di mettere sotto ascolto i telefoni di una delle sedi di *PO* di Roma, alloggiata in un appartamento di via Maroncelli. In una di queste telefonate, il 27 marzo 1972 Oreste SCALZONE chiama Paolo MIELI, figlio del nuovo compagno della ex moglie di FELTRINELLI, per concordare il contenuto di un volantino da diffondere. SCALZONE suggerirà a MIELI una serie di raccomandazioni sulle modalità da seguire per organizzare un dibattito sulla «violenza rivoluzionaria». SCALZONE suggeriva a MIELI che alla tavola rotonda avrebbero dovuto partecipare non solo i soliti Lelio BASSO, Luigi PINTOR e Lucio COLLETTI, ma anche qualche esponente di *Potere Operaio*.

m) *L'ombra dei Servizi informativi sovietici*

In un appunto della direzione dell'UCIGOS dell'11 settembre 1979, avente per oggetto le BRIGATE ROSSE, e destinato all'allora direttore del SISDE, generale Giulio GRASSINI, fra l'altro si legge:

«Le BRIGATE ROSSE sono quanto meno condizionate da un servizio segreto dell'Est, che si serve, come tramite, di un ex partigiano, che ora dovrebbe avere un'età compresa tra i 55 e i 60 anni, che, a suo tempo, probabilmente, fece parte del gruppo fuggito a Praga e collaborò con quella emittente in lingua italiana. Il nome di tale personaggio dovrebbe essere noto ai dirigenti del PCI [...] Un individuo che sa molto in proposito, anche se non può essere il soggetto di cui sopra, è Stefano DE STEFANI. Questi si identifica per Stefano DE STEFANI di Alessandro e di CASALI Elisa, nato a Roma il 7.11.1929, qui domiciliato in via delle Mantellate n° 17, che però vive lunghissimi periodi all'estero. Figura quantomeno sconcertante, costui è stato molto vicino al defunto Giangiacomo FELTRINELLI, per averne questi sposato la sorella (seconda moglie) Alessandra DE STEFANI, regista della RAI-Tv. Già "ambasciatore" in Europa dei Movimenti di Liberazione delle ex Colonie portoghesi, vive maritalmente con CONGHIGLIA Augusta, nata a Gallarate il 19.3.1948, nubile, residente a Milano ma domiciliata in Angola, dove sarebbe, addirittura, ministro della Cultura Popolare o qualcosa del genere. Stefano DE STEFANI è, inoltre, esponente della italiana Associazione per i rapporti con i movimenti di liberazione africani, di cui era pure esponente quel Piero GAMACCHIO che - molto vicino ad esponenti del PSI - risulta socio di Giovanni VENTURA nella società *Litopress arl*, costituita a Castelfranco Veneto l'11.9.1969 e, allora, con sede a Roma negli uffici del GAMACCHIO». E sui contatti internazionali, la nota dell'UCIGOS aggiunge: «Molti terroristi italiani sono stati addestrati, in passato, nei campi palestinesi. Ora l'addestramento avviene nei campi dell'Africa meridionale, dove prenderebbero parte anche alle guerre di liberazione. Da lì, probabilmente i rapporti del DE STEFANI con i terroristi italiani. Tra gli attuali "combattenti" vi è il romano Achille LOLLO, già imputato per l'incendio di Primavalle, in cui perirono i fratelli MATTEI».

n) *Il tenente Alvaro*

Nove giorni dopo la strage di via Fani e il sequestro dell'on. Aldo MORO - il 25 marzo 1978 - il Centro nazionale di Coordinamento delle Operazioni di Polizia Criminale della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza stendeva un appunto in cui si veniva avanzata l'ipotesi che, stando ad alcune notizie di natura confidenziale, nel commando che agì la mattina del 16 marzo precedente avrebbe avuto un ruolo di prim'ordine tale Giulio PAGGIO, munito di passaporto diplomatico, in collegamento con il campo di addestramento cecoslovacco di Karlovy Vary, insieme ad una straniera. «Il predetto - prosegue la nota del ministero dell'Interno - potrebbe identificarsi per PAGGIO Giulio di Ferdinando, nato a Saronno (Varese) il 20.9.1925, già abitante a Milano, noto come tenente "Alvaro", comandante della *Volante Rossa*, organizzazione comunista di Lambrate, resasi responsabile di gravissimi delitti negli anni dell'immediato dopoguerra. Lo stesso, ricercato sin dal 1949 perché colpito da mandato di cattura per duplice omicidio premeditato, associazione per delinquere, invasione di aziende e sequestro di persona, con sentenza della Corte d'Assise di Verona del 21.3.1951 fu condannato all'ergastolo. In Svizzera e precisamente a Zurigo sembra si celasse, nel 1958, sotto il nome di BIANCHI Oreste di Giacomo, nato a Milano il 15.4.1926. Sembra che intorno al 1950, arruolatosi nella Legione Straniera, abbia combattuto in Indocina».

Aldo GRANDI, nella sua biografia dell'editore milanese, ci dice che Giulio PAGGIO, alunno dei padri Salesiani, già comandante di un distaccamento della Brigata GARIBALDI, aveva un passato da studente presso l'Istituto FELTRINELLI.

«È in questo contesto - aggiunge GRANDI - che Giangiacomo conobbe e strinse rapporti con alcuni iscritti alla sezione Carrobbio, formatasi dopo lo sdoppiamento della sezione Duomo, ritenuta troppo numerosa. Tra essi, tale Calust MEGHERIAN, armeno, detto *il professore*, espulso dal PCI il 30 luglio 1946, "per indegnità politica, per opera di disgregazione e di diffamazione nei confronti del Partito e per rapporti continuati con provocatori" [...]. Per MEGHERIAN, individuato poi come il capo dell'intera organizzazione a sfondo politico fiancheggiatrice di una parallela associazione criminale venuta dalla Francia, il PCI aveva invitato "gli iscritti a rompere ogni contatto... e a riferire alla Federazione sulle... losche manovre"».

È proprio in questo ambiente che nell'animo del giovane Giangiacomo FELTRINELLI trovò compimento quel processo di maturazione relativo alla sua bruciante passione per la clandestinità e la guerra partigiana.

o) *Il Grande Vecchio del terrorismo: l'ipotesi Bertani*

Alle ore 10,33 del 1° febbraio 1983, l'Ansa batte tre dispacci (firmati dall'allora redattore dell'agenzia Sandro PROVVISIONATO) intito-

lati «Terrorismo: e se FELTRINELLI non fosse morto?». Nel primo si legge:

E se Giangiacomo FELTRINELLI, l'editore guerrigliero, non fosse morto? Se il cadavere trovato dilaniato il 15 marzo 1972 sotto un traliccio a Segrate, nella campagna milanese, non fosse il suo? Se il baffuto fondatore dei GAP, padre morale del terrorismo italiano, guidasse dall'estero la lotta armata in Italia? Se fosse quindi lui il «Grande Vecchio», il «cervello», il «burattinaio» del fenomeno eversivo nazionale a cui per primo fece riferimento CRAXI qualche anno fa? L'ipotesi è sconcertante e romanzesca. A formularla è in questi giorni un libro scritto da Anonimo ed edito da BERTANI, un piccolo editore padovano di sinistra, amico di FELTRINELLI. Il libro si intitola *L'intuizione* e si apre con una nota dell'editore in cui lo stesso spiega come è entrato in possesso dello (strano) manoscritto, giuntogli per posta in plico anonimo il 14 agosto scorso, accompagnato da una lettera in cui gli venivano imposte modalità particolareggiate per la pubblicazione. Fantaromanzo o *pamphlet* di qualcuno che mostra di saperla lunga su FELTRINELLI e il terrorismo italiano? Fantasiosa esercitazione letteraria o scritto che vorrebbe essere preso sul serio? BERTANI, che ha curato personalmente l'uscita del libro in tutte le sue fasi tecniche, non si sbilancia e lascia ai lettori la scelta della chiave di lettura del libro.

Nel secondo lancio, delle ore 10,54, vengono aggiunti alcuni particolari sulla trama de *L'intuizione*:

Privo di descrizioni, con scarse ambientazioni, *L'intuizione* è un libro dialogato che comincia il 16 marzo 1978, pochi istanti dopo la strage di via Fani e il sequestro di MORO e si conclude il 17 dicembre 1981, giorno del rapimento del gen. DOZIER. Protagonista del fantaromanzo politico è Giangiacomo PELTRINELLI (Proprio così), detto *Giangi*, un professore di Filosofia sulla sessantina che vive a Brescia e segue da vicino, informandosi in modo quasi maniacale, l'evolversi del fenomeno terroristico italiano. *Giangi* ha una moglie, Inge, un'amante, Sibilla, e un amico che fa il libraio, Guido BIOLA. *Giangi*, Sibilla e la sorella di quest'ultima moriranno in modo misterioso: *Giangi* ha infatti scoperto, e le due donne sono venute a sapere da lui, che l'editore guerrigliero Giangiacomo FELTRINELLI - che nel libro viene indicato come 2G (cioè la doppia iniziale del suo nome di battesimo: Gian Giacomo) - non è morto a Segrate e che da un Paese, forse dell'Est europeo, continua a guidare la lotta armata. È lui il «Grande Vecchio» del partito armato.

Nel terzo dispaccio dell'Ansa, delle ore 11,07, si chiude infine il cerchio sul provocatorio ragionamento esposto nel sinistro volume di BERTANI:

Secondo l'Anonimo, l'uomo trovato sotto il traliccio con una gamba e parte del bacino staccate dal corpo non sarebbe il famoso editore di sinistra, amico di Fidel CASTRO e dei movimenti di liberazione del Terzo Mondo, fondatore a sua volta del primo gruppo armato italiano, i GAP. Il cadavere sarebbe quello di un suo sosia.

Abbiamo citato questi *take* d'agenzia, per introdurre *L'intuizione*. A parte la tesi assolutamente provocatoria, il libro presenta alcuni spunti di elevato interesse ricostruttivo della figura di Giangiacomo FELTRINELLI. Prima di passare all'analisi di queste informazioni, vale la pena ricordare che l'editore de *L'intuizione*, Giorgio BERTANI è titolare dell'omonima casa editrice con sede a Verona, in quella via Garibaldi 18. Il volume in questione è stato finito di stampare nel dicembre del 1982 presso la tipografia PEZZINI Litografia in Villalagarino (Trento). Fra i tipi della Giorgio BERTANI Editore Nuova Editrice srl compaiono titoli d'interesse per quanto concerne la storia dei movimenti rivoluzionari,

della lotta armata in Italia e all'estero e della solidarietà internazionale ai detenuti politici. Fra questi annoveriamo: *Lotta di classe e morale marxista e Scienza della lotta di classe* di Jean FALLOT, *RAF - La guerriglia nella metropoli* (primo volume con prefazione di Jean GENET e griglia storica di Klaus CROISSANT e *RAF - La guerriglia nella metropoli* (volume secondo), *Guerriglia Tupamara* di Maria ESTER a cura di Valentino PARLATO, *Un uomo chiamato Pietro Valpreda* di Giuliana CABRINI, *55 giorni: W la morte W la vita... Moro* di Enzo MANDERINO e *La democrazia totalitaria - Potere e rivoluzione oggi* di Domenico TARANTINI.

A partire da pag. 84, *L'intuizione* di BERTANI prende in esame i rapporti e i contatti di FELTRINELLI con SECCHIA e con l'Apparato di Riserva clandestino, il Partito comunista parallelo del PCI. Eccone alcuni brani:

Un'altra cosa che fa pensare che 2G non avesse tempo per i tralicci ce la dice *Potere Operaio*: 2G lavorava per il PCI fin dal 1942; e s'infiltrò nel PSI nel 1946 per spiare le correnti di quel partito che già allora tiravano a destra. C'è poi il grosso fatto che, nel PCI, 2G conobbe Pietro SECCHIA...

Rieccolo.

... che era il capo dell'apparato parallelo del PCI; sai, i soliti governi ombra, che hanno tutti i partiti. SECCHIA era sì il tipo che ogni tanto andava in Cecoslovacchia e nel Medio Oriente ad insegnare la guerriglia, quindi, se proprio vuoi, anche la tecnica per far saltare i tralicci; ma SECCHIA era soprattutto uno stratega della guerriglia e, se ebbe davvero quei fitti rapporti che dicono con il suo prediletto 2G, non li ebbe certo per dargli lezioni sui tralicci. I rapporti «guerriglieri» tra SECCHIA e 2G non si svolgevano su un piano così volgarmente tattico, ma su quello strategico... non c'è bisogno di essere RICHELIEU per capirlo. SECCHIA, tra l'altro, inviò più volte 2G in missione clandestina all'estero, e certo non per perfezionarsi in tralicci. È più logico che lo mandasse per stabilire collegamenti, come hai detto tu prima, per discutere strategie o, al minimo, per trasferire documenti. Dicono infatti che la polizia italiana sapeva che, nel '50, 2G era andato a Praga con documenti riguardanti lo spionaggio militare... Ora, un uomo così prezioso per le sue doti di manager non viene sprecato di certo in azioni di piccola manovalanza... 2G tralicciario non attacca neppure quando si parla della *Volante Rossa*, che ora ti spiego. Dal 1945 al 1949, qui in Italia, funzionò la *Volante Rossa*: una formazione di ex partigiani stalinisti che, già a quel tempo, non digerivano i dirigenti del PCI che si andavano rassegnando agli accordi di Yalta. Questa *Volante*, sostituendosi alle autorità che non muovevano un dito, si specializzò nella punizione di fascisti particolarmente carogne, di proprietari terrieri stile Luisiana e di compagni che avevano tradito. La *Volante Rossa* era ben nota ai dirigenti del Partito comunista e rompeva non poco le balle; e TOGLIATTI se ne sbarazzò spedendone tutti i componenti in Cecoslovacchia, dove potevano godere di un regime squisitamente stalinista. Ora, circa due decenni dopo, 2G andò in Cecoslovacchia e riallacciò i rapporti con gli esiliati della *Volante*. 2G aveva preso una villa presso Praga e vi ospitò tutta quella gente... E anche questo è un lavoro da capo, minimo da ufficiale di collegamento, non da attentatore ai tralicci. Non so se afferri: 2G non è mai coinvolto in operazioni di pattuglia.

Afferro. Era una specie di braccio destro di SECCHIA...

... il quale fu uno dei più efficienti organizzatori militari, insieme a LONGO, della Resistenza italiana ed europea... Vedi MAQUIS francese [...] Comunque, finché visse, SECCHIA tenne sotto le proprie ali 2G, perché evidentemente capiva che ne valeva la pena [...] Grazie a lui, i terroristi europei si sono messi in contatto tra di loro, si sono scambiati notizie, tecniche e armi, hanno imparato le dinamiche dello spionaggio, come si fa a raccogliere denaro, come si organizzano i covi. 2G è stato davvero il padre del terrorismo moderno; aveva imparato da SECCHIA, ma fu lui che, ad un certo punto, prese in mano le redini e dimostrò di essere uno dei più efficienti politici del nostro Paese [...] Ma cambiamo argomento. Henri CURIEL, c'è scritto qui, era il capo di un'organizzazione, a Parigi, che riforniva gruppi eversivi di

sinistra e che poi fu ucciso, nel 1978. Costui aveva vissuto in Italia nel 1951 e qui conobbe SECCHIA e il suo protetto 2G. Anche questo rapporto dimostra che 2G si muoveva fra i pezzi grossi e che il suo era un lavoro di tipo strategico e politico.

Il libro pubblicato da Giorgio BERTANI sul Grande Vecchio del terrorismo italiano è riaffiorato nell'ambito di un contorto filone d'indagine relativo all'ultimo troncone d'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia a Brescia, del 28 maggio 1974 condotto dalla locale Procura della Repubblica (proc. pen. n° 91/97 RG). *L'intuizione* figura, infatti, quale ottantaduesimo allegato di un lungo e involuto resoconto - datato 29 maggio 1999 - elaborato dal Reparto Antieversione del ROS dei Carabinieri, nella persona del capitano Massimo GIRAUDO, e incardinato sulla controversa figura di Igor MARKEVITCH, di Boris e PETITKONOV Zoia, nato a Kiev il 27 luglio 1912 e deceduto ad Antibes (Francia) il 7 marzo 1983, musicista e compositore di origine ucraine, già sposato con la nobildonna Topazia CAETANI di SERMONETA e immigrato a Firenze il 2 novembre 1943, ritenuto da alcuni l'elemento di primo piano nella verticistica struttura organizzativa delle BR. Il personaggio - stando ad ulteriori suggestive riletture - avrebbe addirittura predisposto e gestito gli interrogatori di Aldo MORO, detenuto nella prigione del popolo. Va evidenziato che la cosiddetta «pista MARKEVITCH» venne avviata su iniziativa autonoma, presumibilmente un *input* dei servizi segreti israeliani, dell'allora comandante del Raggruppamento Centri di Controspionaggio di Roma del SISMI, col. Demetrio COGLIANDRO, a partire dall'ottobre del 1978 (ma l'indicazione pare sia giunta durante il sequestro dell'uomo politico democristiano). L'ipotesi veniva poi definitivamente abbandonata dallo stesso SISMI, il quale - in un cronologico Rapporto destinato all'allora Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani relativo alle attività svolte dal Servizio nell'ambito dell'affare MORO, del gennaio 1980 - concludeva affermando che «da accertamenti svolti, anche con l'intervento dei Servizi collegati, non emergevano elementi di conferma alla notizia».

2. L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DI HENRI CURIEL

Come si è visto, *L'intuizione* di Giorgio BERTANI fa un accenno ad Henri CURIEL. Questo personaggio è realmente esistito. Henri CURIEL nasce a Il Cairo il 13 settembre 1914 da una famiglia ebrea di nazionalità italiana (il padre Daniel era uno stimato banchiere), in un Egitto ancora occupato dagli inglesi. Formatosi in un collegio di gesuiti francesi, poco dopo aver compiuto i vent'anni decide di abbracciare la causa e l'ideologia comunista, mantenendosi fedele all'ortodossia e alle direttive di Mosca. Nel 1942, nel pieno del conflitto in Nord Africa, fonda il Partito Comunista egiziano. Al termine delle ostilità, verrà catturato e imprigionato su ordine di re Faruk (salito al trono d'Egitto nel 1936). CURIEL restò in carcere fino al 1948, anno in cui riuscì ad uscire di galera e trasferirsi in Europa. Per tutto il 1951, rimase in soggiorno in Italia dove, a quanto

sembra, ebbe stretti contatti con Pietro SECCHIA, con Giangiacomo FELTRINELLI e con altri esponenti di rilievo del *Partito Parallelo*. Quando la monarchia egiziana venne rovesciata – il 23 luglio 1952 – da un *putsch* guidato dai membri di un'organizzazione segreta sorta in seno all'esercito (denominata *gli ufficiali liberi*, i quali dopo la guerra di Palestina del 1948 avevano dato vita ad un gruppo dalla fisionomia ben definita) e re FARUK fu costretto a riparare all'estero, Henri CURIEL fece un improvviso ritorno in patria. Il suo soggiorno in terra d'Egitto, tuttavia, fu alquanto breve. Questi i fatti: il 7 settembre di quell'anno, il colonnello Mohammed NEGhib, cioè colui che ufficialmente aveva diretto il colpo di Stato, assunse la carica di primo ministro e dal 1952 al 1956, il Paese fu governato dal Consiglio del Comando Rivoluzionario, formato in origine da tredici ufficiali che avevano organizzato il colpo di mano di luglio e che costituivano il nucleo-base degli *ufficiali liberi*. Il loro capo – il vero *leader* del movimento rivoluzionario egiziano – era il colonnello Gamal Abdel NASSER. Fu proprio NASSER ad ordinare l'immediata espulsione all'estero di CURIEL e dei suoi seguaci, quando – il 17 gennaio 1953 – in qualità di capo di Stato Maggiore, diede notizia dell'arresto di quanti notoriamente aderivano al Partito Comunista, nonché di Rashid MEHANNA, il potentissimo capo dei *Fratelli Musulmani*, una setta integralista che si proponeva di imporre una costituzione rigidamente basata sul Corano.

Ebbe inizio così la misteriosa carriera internazionale dell'esule egiziano.

«Fu durante questi anni confusi in Europa – scrive Claire STERLING – che la polizia francese scoprì la prima prova consistente dei suoi legami con l'Unione Sovietica. In quel *raid* in una villa di Casablanca, appartenente al segretario del Partito Comunista marocchino, furono scoperti i verbali di un incontro segreto avvenuto nei pressi di Algeri il 5 novembre 1951, al quale avevano partecipato parecchi *leader* comunisti del Nord Africa e lo stesso Léon FEIX [membro del POLITBURO francese, presente alla Conferenza Tricontinentale dell'Avana del gennaio 1966, *nda*] di Parigi. La riunione era stata presieduta da un certo "Monsieur Marcel" per conto di Michail SUSLOV, capo della quarta divisione del COMINFORM, che si occupava dei Paesi arabi. Il tema della discussione era stato l'addestramento speciale di ufficiali e studenti anticolonialisti in Algeria che, tre anni dopo, sarebbe entrata in guerra con la Francia per la conquista dell'indipendenza. L'organizzatore di quell'incontro era stato Henri CURIEL».

In seguito a quelle delicate indagini, la DST (*Direction de Surveillance du Territoire*) francese schedò l'esule egiziano come agente straniero n° S 531916. Poco dopo il *summit* di Algeri, CURIEL si stabilì in pianta stabile a Parigi. Assimilate le tecniche e le logiche dell'agire in clandestinità durante la guerra d'Algeria (1954-1962), CURIEL fu un uomo chiave per le attività illegali e occulte del Fronte Nazionale di Liberazione algerino (FLN). Tant'è che, forte ormai della sua esperienza, nell'autunno del 1963 decide di fondare nella capitale francese l'organizzazione internazionale *Solidarité*, che più tardi verrà ridenominata in *Aide et Amitié* (Aiuto e Amicizia). Nel suo statuto c'era scritto: «L'esperienza prova che operazioni clandestine di una certa importanza non possono essere svolte se non da un'organizzazione segreta». La struttura di assistenza

e supporto messa in piedi da CURIEL iniziò ad attirare esiliati politici, ricercati e disertori da tutto il mondo. I primi ad essere ospitati negli ostelli di *Solidarité* furono proprio i militari disertori dell'esercito americano provenienti dalla guerra del Vietnam. Anche il fronte guerrigliero sudafricano veniva regolarmente aiutato e rifornito di fondi dalla struttura clandestina di CURIEL.

Amici di *Solidarité* erano anche Madeline REBEIRIOUX, Georges MONTARAN e Robert DAVENZIES, direttore dell'organizzazione parigina Amici della Repubblica del Sahraoui. Luogotenente di CURIEL era tal Joyce BLAU.

«Per quanto riguarda l'America Latina - aggiunge la STERLING - sembra che CURIEL non abbia offerto solo dei servizi personalizzati, ma anche una sistemazione complessiva. Nel 1976, in un covo del gruppo troskista ERP, in Argentina, la polizia trovò documenti che rivelavano una strategia della tensione in Europa e sponsorizzata da una Giunta di Coordinamento Rivoluzionario (JCR), formata da *Tupamaros* dell'Uruguay e da compagni terroristi dell'Argentina, della Bolivia, del Cile e del Paraguay».

Nell'ambito della indagini condotte sullo scontro a fuoco avvenuto il 27 giugno 1975 in un appartamento di Rue Toullier fra il noto terrorista venezuelano Ilich Ramirez SANCHEZ (detto *Carlos*) e la polizia, che provocò la morte di due ispettori dell'antiterrorismo francese nonché del responsabile del Braccio della Rivoluzione Araba in Europa (organizzazione all'epoca facente capo a Wadi HADDAD), Michel MOUKARBEL, è emerso che anche vari assistenti di *Carlos* a Parigi avevano avuto contatti con la rete facente capo a *Solidarité*.

Raymond BIRIOTTI e Bernard RIGUET, due stretti collaboratori di CURIEL membri del direttivo di *Solidarité*, erano, rispettivamente, fondatore e direttore commerciale della *Société d'Echange et Représentation*: una ditta di import-export con sede in Rue Colonel Driant n° 2 a Parigi. La loro società aveva intestato un conto corrente presso la filiale parigina della Banca Commerciale dell'Europa del Nord (BCEN), istituto di credito controllato dalla Banca Centrale dell'Unione Sovietica. La BCEN, presso la quale risultava correntista anche il Partito Comunista francese, era la maggiore e più importante banca sovietica all'estero, nota fra l'altro per essere stata uno degli strumenti più efficaci del POLITBURO per elargire fondi neri in tutta l'Europa occidentale.

Henri CURIEL viene ucciso a colpi di pistola da due sicari - il 4 maggio 1978 - nell'ascensore del palazzo dove abitava, in Rive Gauche. L'attentato verrà rivendicato alla stampa da un imprecisato Gruppo *Delta*. Questo il criptico testo del messaggio: «Henri CURIEL, agente del KGB, ha cessato la sua attività alle due di oggi pomeriggio». In una nota dell'Ansa del 6 marzo 1981, si aggiunge che il fantomatico Gruppo *Delta* ha rivendicato la responsabilità del fallito attentato contro Jacques FAUVET, direttore del quotidiano parigino *Le Monde*. FAUVET, infatti, aveva ricevuto pochi giorni prima un pacco contenente una pila elettrica. Gli artificieri appurarono che era un ordigno esplosivo fabbricato con una cartuccia di dinamite e un detonatore. L'uomo che telefonò all'agenzia

France Presse a nome del Gruppo *Delta* aveva fornito particolari molto precisi sul pacco esplosivo, indicando persino il colore degli elastici che tenevano chiusa la scatola di legno nella quale era richiusa la dinamite. Il Gruppo *Delta*, che riprese il nome di un'organizzazione clandestina legata ai partigiani dell'*Algeria Francese* e dell'OAS negli anni 1960-1962, si era manifestato per la prima volta proprio con la rivendicazione dell'eliminazione del militante comunista ebreo terzomondista Henri CURIEL.

Sempre un anonimo portavoce del Gruppo *Delta* - il 24 aprile 1982 - parlando questa volta anche a nome delle «*Cellule Rivoluzionarie Henri CURIEL e degli amici di Carlos*», in una telefonata alla sede di Beirut dell'agenzia *France Presse*, metteva in guardia le autorità francesi «contro qualsiasi male o umiliazione che possa essere inflitta a cittadini arabi residenti in Francia». L'anonimo - che nella telefonata nominò in particolare, quali destinatari del messaggio, il presidente Francois MITTERAND, il primo ministro Pierre MAUROY, il ministro degli Interni Gaston DEFERRE e il consigliere personale del Presidente Jacques ATTALI - sottolineò che se restava «alla Francia qualcosa della sua *grandeur*» essa la doveva «ai soldi arabi, al sangue arabo e ai lavoratori arabi». Sulla rete internazionale facente capo ad Henri CURIEL emergono ulteriori dettagli in un rapporto elaborato dal CESIS (sulla base di informazioni attinte sia dal SISMI che dal SISDE circa le implicazioni internazionali del terrorismo italiano), datato 31 marzo 1983 e destinato all'allora ministro dell'Interno, Virginio ROGNONI:

«Soprattutto francesi anche le numerose "strutture" di collegamento internazionale attivate e frequentate da Toni NEGRI. Tra esse è venuta assumendo particolare rilievo il CINEL (già *Comitato di Intellettuali per Nuovi Spazi di Libertà*, ora *Centro Internazionale per i Nuovi Spazi di Libertà*), che risulta a sua volta collegato con il Consiglio Mondiale della Pace e l'Associazione Henri CURIEL di Parigi, organizzazioni notoriamente controllate dall'Unione Sovietica. Il CINEL, che sembra disporre di larghissimi mezzi, promuove in tutta Europa iniziative nell'ambito dell'ideologia di estrema sinistra, che si prestano ad alimentare tensioni sociali e assicura sostegno legale e materiale agli arrestati o latitanti accusati di reati eversivi. Altre "strutture" e/o gruppi eversivi con i quali NEGRI ha avuto rapporti in Francia sono:

- il già noto HYPERION;
- *Materiaux pour l'Intervention*, ora *Coordination Autonome* cui sono collegati anche gli attuali organismi estremisti che coagulano immigrati e studenti;
- NAPAP (*Nouveaux Armes pour l'Autonomie Populaire*) fino al suo scioglimento nel 1979;
- CRISE (*Centre de Recherches et d'Investigations Socio-Economique*) dal 1978 denominato TRI (Società di Traduzione, Redazione e Stampa)».

3. MEDIO ORIENTE, AMERICA LATINA, GRECIA

Il 1967 è un anno cruciale. In seguito ad una serie di incursioni ad opera dei guerriglieri palestinesi (in risposta alle rappresaglie messe in atto nei mesi luglio, agosto e settembre dell'anno precedente da parte delle forze armate israeliane in territorio giordano che colpiscono duramente soprattutto la popolazione civile), gli israeliani compiono il 7 aprile 1967

una nuova massiccia rappresaglia in territorio siriano. La tensione cresce rapidamente ed in maggio Siria, Egitto e Israele ordinano la mobilitazione generale. L'Egitto chiede, da parte sua, il ritiro delle truppe dell'ONU dal Canale di Suez (presidiato dalle forze delle Nazioni Unite dopo il tentativo da parte di NASSER di decretarne la nazionalizzazione) e si prepara alla guerra. Il 1° giugno, in Israele viene costituito un governo di unità nazionale presieduto da Levi ESHKOL che affida la Difesa al generale Moshe DAYAN. Il 5 giugno, con un attacco a sorpresa, l'aviazione israeliana distrugge a terra gran parte delle forze egiziane, siriane, giordane e irachene. Nel contempo, truppe corazzate israeliane penetrano nel deserto del Sinai, occupano la base di Sharm el-Sheikh e il 9 giugno raggiungono il Canale di Suez. Il 7 giugno, i territori annessi alla Giordania (Cisgiordania), nei quali era compresa anche la città di Gerusalemme, vengono completamente occupati. Le alture del Golan, che dominano il lago di Tiberiade (da qui emerge l'importanza strategica del controllo sulle risorse idriche e sui grandi bacini d'acqua nell'incandescente scacchiere medio-orientale), vengono occupate il 9 giugno, dopo furiosi combattimenti con le truppe siriane. Il 6 giugno, il presidente egiziano NASSER accusa Stati Uniti e Gran Bretagna di prendere parte alle operazioni belliche a fianco di Israele e rompe con loro le relazioni diplomatiche. Due giorni dopo, l'Egitto fa appello alle Nazioni Unite affinché venga stabilito un cessate il fuoco, che entrerà in vigore il 10 giugno. A conclusione della «guerra dei sei giorni», Israele si trova ad occupare l'intera Palestina.

Il 28 maggio 1964, il Congresso Nazionale Palestinese – riunitosi nel settore arabo di Gerusalemme – decide la costituzione dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP). Nei campi profughi dei rifugiati palestinesi vengono aperti i primi centri o campi di addestramento organizzati per guerriglieri. E poco dopo iniziano le prime incursioni arabe in territorio israeliano. In settembre, durante il *summit* del Cairo, il Consiglio della Lega Araba decide di istituire un comando militare unificato contro lo Stato di Israele, con la partecipazione dei palestinesi. In questa occasione, viene affidato l'incarico ad Ahmad SHUQARI, un esponente politico legato all'Arabia Saudita e all'Egitto, di mettere in piedi un'organizzazione per promuovere la liberazione dei territori palestinesi. Nel 1966, l'Esercito israeliano compie una serie di rappresaglie contro i profughi in territorio siriano e giordano. Dopo la guerra dei sei giorni i capi di Stato arabi – riunitisi dal 29 agosto al 1° settembre 1967 nel vertice di Khartoum in Sudan – decidono di adottare un atteggiamento intransigente nei confronti di Israele (nessun negoziato, nessun riconoscimento, completa restituzione dei territori occupati) e riaffermano il loro pieno sostegno alla causa palestinese.

Sarà dunque nel 1967, in seguito al rifiuto di Israele di lasciare i territori occupati durante la «guerra dei sei giorni» che in seno all'OLP scatteranno le prime molle che porteranno poi all'esplosione del cosiddetto terrorismo mediorientale. Creata sotto l'egida del presidente egiziano NASSER, l'OLP ha come obiettivo la creazione di uno Stato Palestinese. Confluiranno ben presto nell'Organizzazione diversi gruppi, i principali dei

quali sono: AL FATAH (*la vittoria*), diretto da Yasser ARAFAT, il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP) diretto da Wadi HADDAD e George HABBASH. Questi nasce a Lydda in Palestina nel 1925. Figlio di un ricco mercante di granaglie le cui origini religiose sono greco-ortodosse, George HABBASH si iscrive alla Facoltà di medicina all'Università Americana di Beirut, quando gli inglesi si ritirano dalla Palestina nel maggio del 1948 dopo l'orribile attentato al King David Hotel di Gerusalemme del 22 luglio 1946. Pochi mesi dopo, la sua famiglia si ritirerà in Giordania e la sua città natale verrà ribattezzata Lod in Israele. Conseguirà la laurea in medicina agli inizi del 1950. Il dottor HABBASH fonderà quindi ad Amman una clinica per poveri insieme ad un altro palestinese greco-ortodosso, Wadi HADDAD. HABBASH, nel mescolare le tattiche terroristiche con la filosofia politica, approderà alla drastica convinzione dell'utilizzazione del *terrore puro* così come era stato applicato dagli stessi israeliani alla fine degli anni Quaranta, immune da ogni contaminazione retorica, come unico mezzo pratico per rompere la tenaglia del sionismo. Sarà questo il principale strumento della sua politica che porterà - negli anni a seguire - al raggiungimento dei suoi obiettivi di lotta.

Per Wadi HADDAD, dal canto suo, il terreno di scontro doveva essere mondiale: dirottamenti aerei, attentati nelle capitali europee, attacchi e bombe nei principali snodi aeroportuali. Wadi HADDAD morirà il 1° aprile del 1978 in un ospedale di Berlino Est, stroncato da un tumore. Al suo posto subentra un altro integralista: Adu NIDHAL. Alcune cellule superstiti del gruppo di HADDAD - qualche anno dopo la sua scomparsa - si polarizzeranno in due formazioni che assumeranno le denominazioni di *XVI Maggio* e *Figli delle Terre Occupate*. E ancora, sempre nell'orbita dell'OLP troviamo: il Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina (FDPLP), guidato da Nayger HAWATMEH, l'AS-SAIQA legato alla Siria, guidato da Zuhier MUSSHEIN e il Fronte di Liberazione Arabo (FLA) il cui *leader* è Ahmed ABDERRIA. Per AL FATAH, il solo modo di «liberare la Palestina araba occupata era la lotta armata». Il 4 febbraio 1969, si riunisce a il Cairo il Congresso Nazionale palestinese: Yasser ARAFAT viene eletto presidente del Comitato Esecutivo dell'OLP.

La prima regione, tuttavia, che negli anni Sessanta viene investita da una vasta ondata di insorgenza rivoluzionaria e terroristica è l'America Latina. Regimi dittatoriali, sfruttamento delle risorse naturali dalle multinazionali occidentali, ingiustizia sociale, crisi economica ne furono il terreno di coltura. A ciò si aggiunse, quale elemento di ulteriore destabilizzazione dell'intera area, il ritorno nell'isola di Cuba di Fidel CASTRO nel 1956 e l'avvio della rivoluzione contro il regime dittatoriale di Fulgencio Zaldívar y BATISTA. Scrive Luigi BONANATE, docente di storia delle relazioni internazionali presso l'Università di Torino:

«Nel clima di crescente tensione ideologica tra i due grandi blocchi, di cui la guerra del Vietnam fu la manifestazione più clamorosa, l'Unione Sovietica post-kruščioviana aveva infatti creduto di individuare nel tessuto politico-sociale latinoamericano condizioni oggettivamente prerivoluzionarie, favorite dal determinarsi di una crisi tipica dei Paesi appartenenti alla periferia del sistema capitalistico mondiale».

Il primo Stato che fu costretto ad affrontare il formarsi di un'opposizione terroristica e rivoluzionaria fu proprio il Venezuela, Paese fra i meno sviluppati di tutta l'America Latina, contraddistinto dalla grande ricchezza derivante dai giacimenti di petrolio (nel novembre 1960, il Venezuela partecipò, insieme ad Arabia Saudita, Iran, Iraq e Kuwait al *summit* di Bagdad dei più importanti Paesi produttori di petrolio, alla costituzione dell'OPEC, *Organization of Petroleum Exporting Countries*) e quindi dal paradosso dovuta al fatto che gli enormi vantaggi economici del suo sfruttamento non ricadevano, in termini di ricchezza e posti di lavoro, sulla popolazione, ma esclusivamente su un'oligarchia che si appoggiava ai grandi complessi industriali statunitensi.

La prima azione terroristica si registrò in Venezuela (Paese di origine fra l'altro di Ilich Ramirez SANCHEZ) il 24 giugno 1960, con il fallito attentato al *leader* del partito progressista *Acción Democrática*, Rómulo BETANCOURT. Due delle prime sigle rivoluzionarie fra quelle che entrarono in azione in quel periodo in Venezuela sono le FALN (*Fuerzas Armadas de Liberación Nacional*) e il MIR (*Movimiento de la Izquierda Revolucionaria*) capeggiato da uno dei capi storici della guerriglia sudamericana, Douglas BRAVO. Tuttavia, come sottolinea sempre il prof. BONANATE:

«il tentativo di forzare la condizione di arretratezza fu affidato alla "centrale" sovversiva cubana che sembrava offrire il modello da estendere a tutta l'America Latina, ricorrendo a quella forma di guerriglia di cui Ernesto *Che* GUEVARA (un medico argentino, nato nel 1928, ucciso in Bolivia l'8 ottobre 1967 in un'imboscata, per mano dell'esercito boliviano) fu a un tempo impareggiabile propagatore (chi ha dimenticato il suo *slogan*: "Creare due, tre, molti Vietnam"?) e coraggioso protagonista. Sembrò così a un certo punto che il nuovo terreno di scontro tra il socialismo sovietico e il capitalismo *yankee* dovesse essere l'America Latina: dal punto di vista sovietico, la "scommessa" verteva sulla speranza che il terrorismo fosse la scintilla per il passaggio alla guerra rivoluzionaria».

Sui rapporti tra Urss e Cuba e sulla situazione politica in Venezuela, ecco cosa scrive l'ex collaboratore di FELTRINELLI, Valerio RIVA, nel suo documentatissimo libro *Oro da Mosca*:

Il PC venezolano, come altri partiti comunisti sudamericani di stretta osservanza moscovita, era sempre stato contrario alle teorie castriste di guerriglia, considerate come una deviazione piccolo borghese e trotskista. Ma nonostante l'ostilità del PC, anche a Caracas l'esempio cubano aveva fatto scuola: nel '63, come racconta Régis DEBRAI, non c'era notte che la capitale venezolana non fosse teatro di cruenti scontri armati tra l'esercito e gruppi di terroristi sovvenzionati da L'Avana. Era il momento di massima frizione tra Mosca e CASTRO, che rimproverava a CRUSCIOV di averlo lasciato solo nella crisi dei missili. Allo scoppio della crisi il *leader* cubano aveva rivelato di essere sempre stato nell'animo un marxista-leninista; ma dopo il «tradimento» dei missili, si era vendicato di CRUSCIOV sbaraccando il PSP (il PC cubano d'ascendenza terzinternazionalista), rispedendo a Mosca in esilio il suo segretario, Anibal ESCALANTE e foraggiando con grandi mezzi la dissidenza di sinistra in seno agli altri PC latinoamericani. Non era stata un'operazione senza conseguenze. Tanto per fare un esempio, tra i dissidenti di spicco del locale PC c'era in Venezuela quel José Altagracia RAMIREZ SANCHEZ NAVAS, il cui figlio, Ilich, allora quindicenne, sarebbe presto stato noto alle polizie di tutto il mondo col nome di battaglia di *Carlos*, lo Sciacallo.

Fu in Brasile però che lo scontro toccò livelli altissimi. In soli due anni, non solo si registrarono più di 60 rapine, ma si assistette il 12 ottobre 1968 all'omicidio di un capitano dell'esercito statunitense, il 4 settembre 1969 al rapimento dell'ambasciatore degli Stati Uniti Charles B. ELBRICK (per la sua liberazione il governo brasiliano fu costretto al rilasciare 15 prigionieri politici), l'11 giugno 1970 al sequestro dell'ambasciatore della Germania Federale, E. VON HOLLEBEN, rilasciato in cambio di 40 prigionieri. Uno dei capi indiscussi dell'agguerrito movimento rivoluzionario era Carlos MARIGHELLA, fondatore dell'*Ação Libertadora Nacional*, già leader del Partito Comunista brasiliano dal quale se ne distaccò per avvicinarsi a posizioni di tipo castriste, autore nel giugno 1969 del famigerato libello *Piccolo manuale del guerrigliero urbano*: un opuscolo clandestino di circa 50 pagine che illustrava la pratica della lotta armata antigovernativa. «Il terrorismo - scriveva MARIGHELLA, ucciso il 4 novembre del 1969 da una squadra speciale della polizia brasiliana - è un'azione che, nella maggior parte dei casi, consiste nel piazzare una bomba o degli esplosivi, alcuni dei quali estremamente potenti e in grado di procurare al nemico perdite irreparabili». È chiaro che la teoretica del terrore elaborata e propagandata da MARIGHELLA aveva nel mostruoso attentato del 22 luglio 1946 al King David Hotel di Gerusalemme, sede del quartier generale inglese, nel quale rimasero coinvolte 200 persone e che provocò 91 morti fra inglesi, arabi ed ebrei, il suo folle momento ispiratore. Fra i capi del commando israeliano che organizzò e compì l'indiscriminata strage c'era anche Menachem BEGIN, poi primo ministro di Israele, protagonista in tempi più recenti delle prime trattative di pace con il presidente egiziano Anwar el SADAT (che varrà loro il Premio Nobel per la Pace nel 1978).

Quando il 22 agosto 1967 fa rientro in Italia dal suo difficile viaggio in Bolivia (era partito dichiarando di voler ottenere la scarcerazione del giovane scrittore-filosofo francese Régis DEBRAY autore fra l'altro di *Rivoluzione nella rivoluzione?*, recatosi in quel Paese in primavera per mettersi in contatto con *Che* GUEVARA), Giangiacomo FELTRINELLI sapeva di essere entrato in una nuova dimensione. Occorre ricordare che il provvedimento di espulsione emesso dalle autorità boliviane e adottato in base alle legge sulla residenza degli stranieri è stato motivato con «un'aperta ingerenza negli affari interni del Paese». In effetti, anche se durante gli interrogatori cercò di negare ogni evidenza, FELTRINELLI durante la sua permanenza a La Paz risulta aver preso contatti con esponenti comunisti locali legati al noto marxista sovversivo Felemòn ESCOBAR, in quel periodo ristretto in carcere.

Una dimensione enormemente più vasta, dove l'arco di quell'orizzonte immaginario costituito dal movimento rivoluzionario si era ampliato in modo critico. Ormai i confini della lotta armata al sistema andavano dall'America Latina, al Medio Oriente, all'Europa. Questo era il nuovo fronte anticolonialista, antimperialista ed antimilitarista. *Che* GUEVARA era ormai l'uomo-simbolo della lotta di liberazione dei Paesi del Terzo mondo. «FELTRINELLI - aggiunge GRANDI - tornò dalla Boli-

via esagitato, come se avesse appena avuto il battesimo del fuoco. Ma non preoccupato. Anzi, ancora più convinto di aver trovato la via da seguire».

L'avvocato Giovan Battista LAZAGNA – nato a Genova il 5 dicembre 1923, iscritto al PCI nel 1942 e uscito nel 1972, comandante partigiano, decorato medaglia d'argento al valor militare per meriti durante la resistenza, uno dei quadri di comando dell'Apparato di Vigilanza Rivoluzionaria del PCI, arrestato la prima volta il 22 marzo 1972 nell'ambito delle indagini sulla morte di FELTRINELLI e quindi coinvolto nel 1974 nell'inchiesta che scaturì dall'arresto a Pinerolo (8 settembre 1974) dell'ideologo delle BRIGATE ROSSE, Renato CURCIO, e del suo collaboratore Alberto FRANCESCHINI, ad opera dei carabinieri, imputato infine nel procedimento penale a carico di Carlo FIORONI, Augusto VIEL, Giuseppe SABA, Giorgio SEMERIA e Renato CURCIO – racconta che incontrò Giangiacomo FELTRINELLI per la prima volta nel 1967:

«Gli avevo scritto annunciandogli il programma del circolo di Novi e chiedendogli un intervento sulle vicende latino americane. Ero interessatissimo alle sue esperienze in America Latina. Certamente, l'esperienza latino-americana lo aveva segnato fortemente ed era portato ad interpretare le vicende italiane in quell'ottica (...). Non so però quanto sia giusto legare la sua figura esclusivamente o principalmente alla vicenda italiana e in particolare alla vicenda del terrorismo. Era importante in Sud America. Era considerato importante dagli algerini, dai siriani, dall'OLP. Era importante per molti motivi: perché finanziava i movimenti rivoluzionari, ma anche perché era un editore importante. Con i compagni latino-americani aveva frequenti contatti fondati sulla stima reciproca. In alcune occasioni è stato il loro ambasciatore, il loro tramite, anche con funzioni di tutta fiducia, come mi ha confermato di recente Anna GUEVARA».

Quella della casa editrice, sostiene LAZAGNA, era stata una scelta del PCI, «anzi, personale di TOGLIATTI». A ben vedere, dunque, FELTRINELLI era saldamente, profondamente legato alla sinistra tradizionale, ai suoi modi di pensare, alle sue formule interpretative, ai suoi valori, perfino alle sue illusioni e ai suoi miti. «Non solo il mito della resistenza – aggiunge LAZAGNA – ma anche quello dell'Unione Sovietica e del mondo *socialista*. Quante volte l'ho sentito ribattere a chi criticava l'Unione Sovietica che l'Urss aveva un ruolo insostituibile di contenimento dell'imperialismo americano».

4. FELTRINELLI, SECCHIA, LAZAGNA

L'ex comandante partigiano, ispiratore e dirigente dei GAP aggiunge nel suo libro-intervista *Antifascismo e partito armato* che

«FELTRINELLI aveva avuto e aveva rapporti con diversi esponenti politici. Tra tutti, quello che lui sentiva più vicino era SECCHIA. Almeno questa è la mia impressione. Vecchio e grande militante, SECCHIA era anche uno studioso, uno storico di non poco valore. Come storico aveva una qualità che non dispiaceva a FELTRINELLI: sapeva parlare del passato come se parlasse dei fatti d'oggi, o del domani [...] Pietro SECCHIA era uno della vecchia guardia – sottolinea sempre LAZAGNA

– ed era un po' l'immagine delle virtù eroiche della vecchia guardia. Forse ne aveva anche i vizi. In ogni caso, esercitava un grande ascendente su FELTRINELLI. Di sicuro a FELTRINELLI piaceva associare il proprio nome a quello di SECCHIA. Lo aveva fatto più volte come editore dei suoi scritti. Nel 1970, nel marzo, mentre finiva di essere stampato il volume di SECCHIA sull'azione del PCI durante il fascismo, FELTRINELLI faceva uscire un volumetto contenente i propri articoli del 1969. Di lì a poco, fece spedire entrambi i libri, insieme ad un centinaio di persone per tutta Italia. Io stesso ho conosciuto SECCHIA per mezzo di FELTRINELLI, o, per meglio dire, è stato FELTRINELLI che mi ha suggerito di invitare SECCHIA a tenere una conferenza al circolo di Novi [dell'ANPI, *nda*]. Quando SECCHIA venne a Novi mi disse che vedeva spesso FELTRINELLI, il che mi era perfettamente noto. Ma quando tentati di spiegargli chi ero, che cosa facevo, mi interruppe dicendo: "Ma LAZAGNA, io so tutto di te", e questo invece non me l'aspettavo».

LAZAGNA sarà anche uno dei promotori di *Soccorso Rosso*, l'organizzazione di assistenza e di difesa politico-giuridica di "tutte le vittime della lotta di classe". FELTRINELLI propose di affidare la presidenza del *nuovo Soccorso Rosso* a due alti dirigenti del PCI, Umberto TERRACINI e Lelio BASSO. Il *Soccorso Rosso* è stato anche il terreno sul quale LAZAGNA si è impegnato di più. Tant'è che ebbe solidi contatti con Franco TOMMEI e Antonio BELLAVITA.

«Ma il *Soccorso Rosso* significa anche *controinformazione*: riuscire a controllare una buona fetta degli innumerevoli processi politici che allora s'erano aperti significava poter raccogliere una massa enorme di notizie, e poter interpretare i disegni della polizia, della magistratura, dei servizi segreti, documentandone le manovre, le provocazioni». E ancora: «Il Collettivo politico-giuridico di Milano, per esempio, molto ideologicamente teorizzava il *Soccorso Rosso* come obiettivo di alleanza tra i ceti medi (avvocati, medici, intellettuali) e la classe operaia [...] Fu proprio il Collettivo politico-giuridico a organizzare un convegno a Milano in cui partecipò una cinquantina di avvocati di tutta Italia e nel quale questi contrasti vennero alla luce [...] Con il mio arresto nel Comitato Contro la Repressione di Milano si aprì una frattura tra il Collettivo politico-giuridico, che sul mio caso aveva preso una posizione quanto meno ambigua e gli altri gruppi. Ma già a quel tempo era matura la proliferazione dei *Soccorsi Rossi*: quello di *Lotta Continua*, quello di Franca RAME e di Dario FO e di Eduardo DI GIOVANNI a Roma».

a) *L'origine di Soccorso Rosso: la figura di Vittorio Vidali*

Come abbiamo visto, FELTRINELLI – dalla testimonianza dell'avv. LAZAGNA – faceva riferimento ad una *nuova* rete di *Soccorso Rosso*, alludendo indirettamente al fatto che ne fosse esistito uno *vecchio*. Ciò è vero. La rete originaria del *Soccorso Rosso internazionale* affonda le proprie radici nei lontani anni Venti. La struttura, dipendente direttamente dal COMINTERN (dalla III Internazionale), organismo di coordinamento politico centralizzato e diretto da Mosca sulle attività dei Partiti Comunisti satelliti sciolto da STALIN il 25 maggio 1943 (durante le drammatiche e cruciali fasi della controffensiva sovietica sul fronte russo contro l'esercito tedesco), era presieduta da Elena Dmitrevna STASOVA, figlia di una famiglia aristocratica russa, entrata giovanissima nel movimento rivoluzionario. Numero due di questa organizzazione, con sede centrale a Mosca, era Vittorio VIDALI, nato a Muggia (Trieste) il 27 settembre 1900, eletto deputato nelle file del PCI il 25 maggio 1958. È lo stesso VIDALI a sten-